



CRINALI  
COLLANA DI SAGGISTICA

MEMO COZZIO

# LIBRI COME FIUMI CARSICI

STORIE DI LIBRI E SCRITTORI  
NEL TOTALITARISMO COMUNISTA

*puntoacapo*



# CRINALI N. 17

*Collana di saggistica*

*diretta da Alessandro Carrera, University of Houston , TX*

Comitato Scientifico:

*Ernesto Livorni, University of Wisconsin Madison, WI*

*Massimo Lollini, University of Oregon Eugene, OR*

*Andrea Malaguti, University of Massachusetts Amherst, MA*

*Luca Somigli, Victoria College, Toronto, Canada*

*puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio  
Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL)  
Telefono: 0143-75043  
P. IVA 02205710060

[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
<https://www.facebook.com/puntoacapoEditrice.poesia>  
[www.almanaccopunto.com](http://www.almanaccopunto.com)  
Instagram: #puntoacapoeditrice

Per ordinare i nostri libri  
vai alla pagina SHOP del sito  
[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
oppure scrivere a:  
[acquisti@puntoacapo-editrice.com](mailto:acquisti@puntoacapo-editrice.com)

ISBN 978-88-6679-292-5

Memo Coazio

LIBRI COME FIUMI CARSICI  
STORIE DI LIBRI E SCRITTORI  
NEL TOTALITARISMO COMUNISTA

*punto***a***capo*

*La loro storia si perde e riaffiora a tratti  
come quei fiumi carsici  
che scavano il loro percorso tra le rocce  
e tanto poco appaiono alla luce del sole.*

Rosetta Loy, *Ciocolata da Hanselmann*, Rizzoli, 1998

Alla mia compagna  
Ivana Maria Teresa,  
per la pazienza che lei ha con me,  
per la pazienza che io ho con lei.

a Sergio,  
che continua  
a chiacchierare con me  
nella quiete  
della casa  
al Volterraio



# INDICE

INTRODUZIONE.....	11
NOTA DELL'AUTORE .....	17
ANTE CILIGA.....	21
I SIBERIA.....	23
II VITA DI CILIGA .....	35
III IL PAESE DELLA MENZOGNA E DELL'ENIGMA SIBERIA TERRA D'ESILIO E DI INDUSTRIALIZZAZIONE.....	42
IV BALCANICA.....	53
BIBLIOGRAFIA .....	66
NOTE .....	68
GUSTAW HERLING .....	71
V DUE PATTI, UNA SPARTIZIONE, UNA INVASIONE .....	73
VI VITA DI HERLING .....	83
VII UN MONDO A PARTE .....	87
VIII RACCONTO DI UNA STORIA (PARAFRASI) .....	93
APPENDICE N.1 AL CAP. V .....	99
APPENDICE N. 2 AL CAP. V.....	102
BIBLIOGRAFIA .....	107
NOTE .....	109

VASILIJ GROSSMAN .....	113
IX BERDIČEV.....	115
X VITA DI GROSSMAN.....	120
XI IL LIBRO NERO, PER UNA GIUSTA CAUSA, VITA E DESTINO.....	130
<i>Il libro nero</i> .....	130
<i>Per una giusta causa</i> .....	136
<i>Vita e destino</i> .....	140
XII BABIJ JAR.....	146
BIBLIOGRAFIA .....	158
NOTE .....	160
ALEKSANDR SOLŽENICYN .....	165
XIII DUE GALEOTTI E UNO SCRITTORE .....	167
XIV VITA DI SOLŽENICYN .....	188
XV NEL PRIMO CERCHIO – DIVISIONE CANCRO	
ARCIPELAGO GULAG .....	195
<i>Nel primo cerchio</i> .....	196
<i>Divisione cancro</i> .....	204
<i>Arcipelago gulag</i> .....	209
XVI MILLENARISMI.....	217
APPENDICE AL CAP. XVI .....	231
FLORILEGIO .....	265
BIBLIOGRAFIA .....	276
NOTE .....	279

VARLAM ŠALAMOV .....	285
XVII NON POSSO TACERE. NON DEVO TACERE.....	287
XVIII VITA DI ŠALAMOV.....	312
XIX I RACCONTI DI KOLYMA .....	323
XX COMUNISMO, VARIANTE DI NAZIONAL SOCIALISMO .....	334
FLORILEGIO FINALE.....	353
BIBLIOGRAFIA .....	365
NOTE .....	367
RINGRAZIAMENTI.....	371

*Assopirsi, amore, dormire cento anni,  
per cento anni non vedere il mondo...  
No, non mi spaventa questo secolo,  
questo mio secolo, miserevole e grande;  
no, non sono un disertore.  
Non rimpiango di essere venuto  
troppo presto al mondo,  
e del mio secolo non ho vergogna  
né timore;  
sono suo figlio  
e di questo mi vanto!*

Nazim Hikmet (1902-1963)

## INTRODUZIONE

L'autore di questo libro, che conosco da tanti anni e con il quale mi ritrovo a discutere e litigare su diversi argomenti, ha deciso di firmarsi con un *nom de plume*.

Nel chiacchierare di un po' di tutto e di un po' di niente, mi riferì di certe considerazioni e di un'immagine che gli si era presentata alla mente in coda alla lettura di romanzi, saggi e libri di memorie: l'immagine era quella dei fiumi carsici come metafora di alcune di queste opere.

Anche se è risaputo cosa si intende per *fiumi carsici*, ricordo che si tratta di quei corsi d'acqua che, partendo dalle profondità del terreno oppure da sorgenti vicine alla superficie, si inabissano dopo tratti più o meno lunghi all'aperto oppure, dopo aver scavato gallerie sotterranee, affiorano all'improvviso. Alcuni tornano a immergersi nuovamente una, due o più volte, per poi riemergere definitivamente e giungere a unirsi al mare o ad altri fiumi; altri, dopo un percorso accidentato, si perdono nelle profondità della terra. La maggior parte di questi fiumi si disperde nel sottosuolo ancor prima di vedere la luce del sole. Tutti questi corsi d'acqua aspirano a scorrere liberamente e ognuno di essi si imbatte in ostacoli che affronta con successo oppure che non riesce a superare, ognuno a suo modo, ognuno alla sua maniera.

Questa metafora ben si applica al percorso delle opere letterarie del secolo passato che incontreremo in seguito; anche questi libri si caratterizzano, tra l'altro, per un loro itinerario carsico e molti di questi sono poi sfociati nel mare della grande letteratura; quelli che non rientrano nel novero dei capolavori del '900 sono ancora oggi comunque lavori che meritano di essere considerati, letti, approfonditi.

Gli autori trattati provengono dall'Europa centro-orientale; Memo mi ha confessato che questa scelta non è casuale. S'inserisce nella constatazione che il Novecento è stato il secolo dei grandi totalitarismi,

che in Europa si sono declinati dalle matrici ideologiche del fascismo (con il nazismo nella sua forma archetipica) e del comunismo (in particolare il bolscevismo sovietico che, oltre ad essere la prima realizzazione pratica di un modello di società comunista, ben racchiude tutti gli elementi che ne fondono l'aspetto politico, economico, ideologico e culturale). I due regimi appaiono sotto molti aspetti sovrapponibili, certamente molto più vicini l'uno all'altro di quanto entrambi lo siano ai sistemi democratico-liberali. Questa distanza dalle democrazie occidentali si è rivelata, e sembra ovvia, per il nazismo mentre tutto appare confuso quando prendiamo in esame il modello comunista: non a caso nella denominazione di molti stati comunisti e nella vulgata, nella propaganda, nella comunicazione tout court, i termini democratico e democrazia sono stati e sono tuttora usati e abusati.

Detto questo vorrei accennare a uno degli argomenti delle mie conversazioni con Memo (che poi si legherà ad un'altra nota). Quando Coazio mi ha raccontato alcune delle spesso drammaticamente rocambolesche vicende che hanno accompagnato la stesura, la pubblicazione e il successivo percorso alla luce del sole dei libri di cui si narra in questo volume, ha citato in buona sostanza opere di autori del Novecento provenienti da Paesi dell'Europa centro-orientale in quel periodo governati da regimi comunisti.

Ciò che qui mi preme far notare è che nel governo della cultura e delle opere d'ingegno i nazisti e i comunisti hanno, nella maggior parte dei casi e nel modo di agire, adottato regole diverse. Durante lo spazio di tempo in cui Hitler ha guidato la Germania – che, non dimentichiamolo, è stato di soli dodici anni – i metodi per reprimere l'opposizione e controllare il dissenso culturale erano piuttosto spicci: senza tanti preamboli o discussioni, i libri e le opere considerate *arte degenerata* erano sequestrati, bruciati nelle piazze, resi indisponibili. I pochi artisti non allineati erano costretti all'espatrio, incarcerati o soppressi fisicamente. La repressione era sostanzialmente diretta a chi non si omologava al sistema e la gran parte della popolazione in linea con le direttive del potere conduceva una tranquilla vita borghese.

In Unione Sovietica – settantacinque anni di storia russa – vi era tutt'altra situazione. Sin dalla seconda metà degli anni '20<sup>1</sup> e in un crescendo costante con l'avvento al potere di Stalin, ma anche dopo la morte del dittatore e fino agli ultimi anni della *perestrojka*, il PCUS, la polizia segreta e la burocrazia attuavano un controllo sistematico e pressoché completo sulle attività, il pensiero, la vita di tutta la società sovietica. Non erano solo gli oppositori a essere colpiti ma anche strati sempre più vasti di popolazione, militanti di partito e vecchi bolscevichi che avevano preparato e partecipato alla rivoluzione, parenti, mogli e figli di presunti *nemici del popolo* e poi, di volta in volta, cosacchi, menscevichi, socialisti-rivoluzionari, anarchici, kulaki, trockisti, ebrei, cosmopoliti, gruppi appartenenti a varie minoranze etniche sospette, e gente comune, tanta gente comune. Scelta, quest'ultima, anche in conformità a liste compilate al fine di recuperare *materiale umano* da inviare in qualità di lavoratori coatti, di fatto schiavi, nell'arcipelago Gulag. Oltre a tutto ciò, gli intellettuali, gli artisti, gli scrittori non sfuggivano a occhiuti organi di censura: qualsiasi opera prodotta doveva essere attentamente analizzata prima di ricevere l'imprimatur alla sua divulgazione. Pertanto, quando non si decideva per la diretta soppressione fisica o la reclusione in carceri o campi degli intellettuali, tutto ciò che non rispondeva esattamente ai desiderata del potere subiva un'estenuante trafila di esami, revisioni, controlli, nuove revisioni e nuovi esami, fintantoché in alcuni casi, *in alto*, non si decideva di concedere il beneplacito alla diffusione. Nelle asserzioni delle autorità tutto ciò avveniva in nome della *democrazia*, della *libertà*, degli *interessi del popolo e della classe operaia*.

Quindi le pratiche attuate per controllare il dissenso prevedevano modi diversi nei due regimi. E questo mi pare spieghi le ragioni per le quali questi *tracciati carsici* siano più frequenti nell'URSS comunista che nella Germania nazista.

L'altra osservazione che mi preme annotare si lega a ciò che comunemente ciascuno di noi intende con la frase comportarsi (agire) secondo *buone intenzioni*.

Quale individuo, gruppo, comunità, stato o nazione non motiva il proprio operato basandosi sull'idea di compiere ciò che è *bene*, ciò che è meglio, ciò che porta giovamento a sé e anche alla cerchia, più o meno allargata, di persone che lo circondano? E' concepibile immaginare che una qualsiasi formazione politica, movimento o partito che intenda governare le sorti di una nazione dichiari di farlo per compiere il male, per portare nocimento alle proprie categorie o classi di riferimento? Tenderà semmai a identificare un nemico sul quale concentrare le pulsioni negative e le responsabilità per ciò che non funziona e per giustificare eventuali fallimenti. Ciò che sempre si sostiene è che tutto viene fatto a *fin di bene*, con le più auspiccate *buone intenzioni*.

Se portiamo queste considerazioni all'estremo, si comprende che anche quando Adolf Hitler ha pensato di procedere alla *soluzione finale della questione ebraica* era senza dubbio spinto da buone, per lui ottime, intenzioni: per il popolo tedesco, infatti, cosa c'era di meglio che cancellare dal mondo ciò che il dittatore riteneva fosse il suo acerrimo nemico, l'ebreo, quello che stava complottando e agendo per la rovina della Germania? Quindi, certamente, anche in questo caso lo sterminio degli ebrei, degli zingari, degli omosessuali, la schiavizzazione dei popoli non ariani, tutto ciò fu concepito a *fin di bene*, dettato dalla preoccupazione per un male imminente sulla Patria e sui propri connazionali!

Il comunismo marxista-leninista assume in sé l'idea religiosa di una palingenesi messianica: il fine da raggiungere<sup>2</sup> è l'edificazione di una società perfetta senza servi e senza classi, dove ognuno potrà esprimersi secondo le proprie capacità e l'interesse di tutti sarà l'interesse di ognuno. Viene enunciata una promessa la cui soddisfazione si riconosce nella realizzazione del comunismo.

Anche il nazismo può vantare le proprie buone intenzioni, ma queste sono relative: riguardano la Germania e il popolo tedesco. Solo questo. La felicità in terra non interesserà tutta l'umanità: la popolazione non ariana sarà destinata in parte a essere eliminata e in parte a essere resa schiava ai bisogni della razza superiore. Il comunismo, invece, pensa di imporre su tutto il globo la propria grande ragione, la propria *teoria scientifica*, che in quanto tale è da considerarsi indiscutibile.

È forse possibile nutrire buone intenzioni più elevate di queste?

È (anche) qui che nasce il grande equivoco. Ed è questo equivoco che ha reso così difficile collocare l'esperimento comunista nel suo giusto contesto; svelare *la grande menzogna*, come recita il titolo del saggio di Ante Ciliga, uno degli autori considerati nel libro di Coazio. Lo stesso Ciliga che, a metà anni '30 del secolo scorso e dopo anni di detenzione in URSS, si domanderà come fosse stato possibile che un ideale così alto come quello del socialismo avesse potuto partorire un sistema così mostruoso come quello vigente in Unione Sovietica.

Ho chiesto ragione all'autore dell'uso assiduo che egli fa delle date. Mi ha risposto che è un suo vizio ma che non riesce a raccontare storie se non attribuendo il valore che merita lo scorrere del tempo e che poco si comprende se non si colloca ogni fatto nel preciso posto che esso occupa tra il prima e il dopo che lo riguarda. E questo perché, nella vita e nella storia, differenze di qualche anno, mese o giorno possono completamente mutare il senso e il peso di un evento.

\*\*\*

Di questo e altro ho chiacchierato per tante sere con Coazio. Anche se con alcune ovvie differenze, entrambi, come molti della nostra generazione, in gioventù abbiamo pensato che proprio l'adesione all'ideale comunista consentisse la possibilità di lottare per *un mondo migliore*. E siccome la nostra adesione era stata inizialmente, e per diversi anni, entusiastica e questa fede ha riguardato un buon numero di amici e conoscenti, con alcuni dei quali abbiamo condiviso pezzi di vita e che magari ancora oggi nutrono rimpianti e speranze, il mio amico Memo ha sentito il bisogno di fare chiarezza, soprattutto in se stesso e poi, per onestà intellettuale, di darne conto attraverso riflessioni e la narrazione di numerose storie.

Che sono storie, come racconta uno scrittore trattato nel libro, di vite e destini e che riguardano uomini ed anni, come direbbe un altro scrittore citato.

E che, come direi io, sono anche storie di libri.

\*\*\*

Avendo attinto a molti testi degli autori trattati e ad altri di storici, politologi, sociologi e critici letterari, Memo ha definito il libro un'operazione di "*Love And Theft*", citando il titolo dell'album di un cantante che entrambi amiamo molto.

Anche per questo ha ritenuto fosse irrilevante riportare il proprio nome.

Approvo la sua scelta e conseguentemente mi firmo

R.P.

### *Note*

<sup>1</sup> Anche se già subito dopo la rivoluzione, Lenin vivente, si pongono le basi e si crea la struttura che troverà compimento in seguito.

<sup>2</sup> Non è interessante qui considerare demagogia, malafede o secondi fini del messaggio.

## NOTA DELL'AUTORE

*... la ricerca della verità vale più  
di una verità posseduta senza ricerca  
che in realtà è infinita e della quale  
è parte anche l'errore.*

Vittorio Strada, *Autoritratto autocritico*

Questo libro non è un saggio di critica letteraria, non è un saggio storico, non ha alcuna pretesa di completezza.

Non sono un professionista della scrittura bensì un lettore appassionato, un cosiddetto lettore forte, poiché nel nostro beneamato Paese per essere così definito basta accostarsi ad almeno tre volumi l'anno, compresi ricettari e manuali di giardinaggio.

Le opere e le vite degli autori che cito in questo libro mi hanno avvinco ed emozionato. Sono storie di esistenze complicate, tormentate, spesso tragiche. Tutti questi scrittori sono legati da un filo conduttore: il bisogno di raccontare e di testimoniare; di operare affinché il ricordo di schegge di storia personale o collettiva non vada perduto. La scrittura, che si tratti di saggistica o di narrativa, è stato lo strumento da loro usato. E sappiamo che non infrequentemente, e per secoli, ciò che si scrive può essere una manifestazione del pensiero molto pericolosa per chi detiene il potere. Se non fossimo condizionati dall'abitudine, ci balzerebbe agli occhi l'evidente sproporzione tra l'aspetto banale dell'oggetto (un parallelepipedo non più pesante di qualche etto, dallo spessore determinato da un numero variabile di sottili lamine di materiale di origine organica coperta da una fitta serie di minuscole impronte decrittabili da chi abbia acquisito la capacità di farlo) e il suo contenuto sovente minaccioso, il dirompente effetto che taluni di questi trascurabili oggetti hanno esercitato sulle menti di molti e sulle sorti del mondo.

È sterminato il numero di pagine scritte che si sono dimostrate fatali, più temibili anche di atti clamorosi e di circostanze sensazionali.

L'esistenza degli scrittori di cui si parla è stata drammaticamente segnata da ciò che è contenuto nei libri che hanno creato, libri che per tutti loro sono diventati ragione di vita ed hanno donato significato al proprio transito terreno.

Mi sono sentito di dover mettere in fila le vicissitudini occorse ad alcune vite e ad alcuni libri. Perché chi ha narrato queste storie lo ha fatto anche (e in qualche caso soprattutto) affinché altri ne serbassero la memoria, divenendo così anello di un'ideale catena di ricordi.

\*\*\*

Tutto ciò che appare nel libro - le notizie che si riferiscono ai fatti narrati e le persone di cui si scrive, fatte salvo le considerazioni personali facilmente identificabili - proviene dai volumi da me letti e da (non moltissime a dire il vero) ricerche sul web. Il materiale consultato si trova citato nelle bibliografie alla fine di ciascuna parte. Anche le bibliografie compilate non hanno nessuna pretesa di completezza e rappresentano una mia opinabilissima scelta; sono divise in due parti: la prima riporta i testi degli autori da me considerati e in alcuni casi i saggi relativi ad essi; la seconda i libri che mi sono serviti come supporto e per costruirmi il necessario retroterra storico, politico e culturale; oltre a questi sono elencati alcuni titoli non direttamente collegati al contesto ma che mi sono piaciuti o che ho pensato potessero rivelarsi interessanti per chi volesse approfondire alcuni aspetti collaterali o aprire qualche nuovo filone di indagine.

I volumi citati nelle bibliografie di ognuno degli scrittori trattati sono stati spesso consultati anche per la stesura delle altre parti che compongono il libro. Tralascio, dandola per scontata, la citazione bibliografica dei classici del marxismo (Marx, Engels, Lenin,...), ad esclusione di due testi di Trockij.

Il libro, come già detto, non ha nessuna pretesa di completezza ed esaustività. Si tratta di un testo di divulgazione pensato e rivolto in prima istanza a chi avrà voglia di riflettere su comuni passate esperienze.

Per non appesantire ulteriormente il tutto e per invogliare il lettore a non ignorarle, ho scelto di fare un uso relativamente moderato delle note poste alla fine di ogni parte. Per le stesse ragioni mi è sembrato opportuno non specificare sempre il riferimento bibliografico delle numerose citazioni quando (a mio parere) non fosse indispensabile

Affermo che non si tratta di opera di fantasia e che quanto detto nel libro (S.E. e O.) risponde a ciò che le autorevoli fonti riferiscono, in conformità a ricerche fondate su criteri di scientificità. Senza mai dimenticare che ciò che oggi è considerato come dato certo, deve ritenersi sempre modificabile ed emendabile, grazie a nuove acquisizioni provenienti da ricerche storiche, accesso ad archivi o a materiali al momento non rintracciabili.

Vogliate benevolmente considerare questo libro niente di più che una manifestazione di vanità senile.

Memo Coazio, novembre 2019 – agosto 2020

### *Piccolo florilegio personale*

Martedì 15 aprile 1975 l'Esercito di Liberazione Cambogiano, i Khmer Rossi, entrò a Phnom Penh. In meno di quarantotto ore tutta la città fu evacuata. Lo stesso giorno uno dei tre quotidiani dell'allora cosiddetta *sinistra extraparlamentare*<sup>1</sup>, il *Quotidiano dei lavoratori*, in prima pagina e a caratteri cubitali titolava:

«*Cambogia vittoriosa*» e subito sotto riportava la grande fotografia di un militare khmer con il mitra in pugno.

Io, allora, ho staccato la prima pagina del quotidiano e, con quattro puntine, l'ho appesa alla parete, dove è rimasta fino all'aprile del 1977 quando ho cambiato casa. Sulla stessa parete, alla sinistra della prima pagina del quotidiano, era appeso un poster che riproduceva il quadro di Renato Guttuso *I funerali di Togliatti*; alla destra era una bandiera rossa, cimelio degli scontri di piazza dell'undici marzo 1972 a Milano, scontri durante i quali perse la vita il pensionato Giuseppe Tavecchio.

Sopra un cartoncino, che con due spilli avevo affrancato alla bandiera, era scritto: PS=SS.

### *Il corsivo non è mio*

Il corsivo, usato per evidenziare le citazioni racchiuse tra le virgolette basse (o caporali) e che indica i passi riportati, non è mio.

Tutto ciò che è riportato come citazione nel corsivo tra i caporali proviene dai testi elencati nelle bibliografie alla fine di ogni parte.

Il corsivo è mio quando è fuori dalle virgolette basse.

### *Precisazione*

Lo stato rivoluzionario, nato successivamente al colpo di stato bolscevico dell'ottobre 1917, assunse e mantenne fino al 1937 la denominazione di Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR). Da quell'anno sarà ribattezzato Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). Per semplicità e per evitare confusioni, userò la denominazione Unione Sovietica oppure URSS anche per il periodo 1917/1937.

### *Note*

<sup>1</sup> Gli altri due erano *Il Manifesto* e *Lotta Continua*.

ANTE CILIGA

*Anton Antonovič, quando sarete in Europa,  
dite la verità e raccontate tutto quello che  
sapete della vita della gente.*

*Non dite menzogne  
come gli scrittori che vengono qui  
e che, dopo aver visto cosa succede  
scrivono soltanto servili compiacimenti  
ed elogi sperticati!*

*Ante Ciliga, Nel paese della grande menzogna.*

# I

## SIBERIA

*Nell'estremo Nord, al limite tra la tajgà e la tundra, tra le betulle nane, i bassi arbusti dei sorbi con le loro bacche color giallo chiaro... vive un albero particolare: lo stlanik o pino nano, o pino mugò. È un lontano parente del cedro, una conifera: una varietà nana con gli aghi sempre verdi e un tronco grosso come un braccio di due o tre metri di lunghezza... L'autunno si attarda, è già tempo di neve, ormai l'inverno dovrebbe essere arrivato. Sul limitare dell'orizzonte tutto bianco da giorni sfilano certe nuvole basse e bluastre come lividure...*

*È un presagio di neve? No, non nevierà. Il pino nano non si è ancora coricato. E i giorni scorrono l'uno dietro l'altro, la neve non arriva, le nubi vagano da qualche parte dietro le montagne... ed è sempre autunno. Poi il mugò si piega. Si piega sempre più in basso, come sotto un crescente e smisurato fardello. Già graffia con la cima la roccia e si stringe alla terra allargando i suoi rami smeraldini. Si distende. Assomiglia a una piovra rivestita di verdi piume. Così coricato aspetta solo un giorno, al massimo un altro, ed ecco che dal cielo tutto bianco scende, si sfarina, la neve e il mugò sprofonda nel suo letargo invernale come un orso. Le bianche pendici della montagna si coprono di grosse bolle nevose: sono gli arbusti di mugò coricati per svernare...*

\*\*\*

*Così alla fine dell'inverno, quando la neve ricopre ancora la terra con uno strato alto tre metri, quando nelle gole la neve accumulata dalle tempeste è così compatta da poter essere intaccata solo dal ferro, gli uomini cercano invano nella natura i segni precorritori della primavera, il cui tempo secondo il calendario dovrebbe già essere arrivato. Ma la giornata non è diversa dalle solite giornate invernali, l'aria è rarefatta e secca e non differisce in niente dall'aria di gennaio... Sicchè nell'infinito biancore nevoso, nella più disperante assenza d'ogni minimo mutamento, si alza all'improvviso il pino nano. Scuote la neve dai rami, si raddrizza in tutta la sua statura e leva al cielo gli aghi verdi, gelati e leggermente rossastri. Sente il richiamo*

*della primavera che noi non siamo in grado di percepire e, fiducioso, si rialza, primo fra tutti nel Nord. L'inverno è finito... No, non è soltanto l'albero che annuncia il tempo. Il pino nano è anche l'albero della speranza: è l'unico sempreverde di tutto l'estremo Nord.*

Da Varlam Thiconovič Šalamov, *I racconti di Kolyma*, - *Il pino nano* - Einaudi.

Le moderne enciclopedie russe definiscono la Siberia come parte del territorio asiatico della Federazione Russa. I suoi confini geografici corrispondono ai monti Urali, al Mar Glaciale Artico e all'oceano Pacifico; politicamente confina con la Cina, la Mongolia e il Kazakistan; la superficie misura circa 13.000.000 di kmq (l'Italia circa 302.000 kmq). Se potessimo spostare tutti gli Stati Uniti d'America e metterli al centro della Siberia, essi non toccherebbero nessun confine dell'enorme regione, vi sarebbe ancora spazio sufficiente per inserire anche l'Alaska e tutta l'Europa (eccetto la Russia) e avanzerebbero ancora delle aree pari a quasi tre volte l'Italia!

I suoi fiumi principali, se messi in fila, fanno venticinque volte il giro della terra; ciascuno dei suoi tre principali bacini fluviali è più grande dell'intera Europa occidentale. Il lago Bajkal è il più antico del mondo e per volume contiene circa un quinto dell'acqua dolce esistente sul pianeta; è lo specchio d'acqua continentale più profondo. In maniera grossolana possiamo dividere il territorio siberiano in tre fasce orizzontali: la tundra, senza alberi, a nord; tra i 320 e i 640 km dalla costa, la tajgà, coperta dalla foresta primordiale di conifere; a mano a mano che si scende a sud, la foresta diviene mista, fino alle steppe meridionali coltivabili e a una fascia, all'estremo sud, di deserto sabbioso. A differenza delle poche specie animali presenti nella tundra, la tajgà è popolata da una fauna ricchissima e da centinaia di specie di uccelli. Il clima della Siberia va dall'artico a quello semi-tropicale; le temperature, in tale vastità, oscillano tra i quaranta gradi sopra lo zero e gli oltre -70. Incalcolabile la quantità di materie prime e metalli presenti nel sottosuolo. Il nome della Siberia deriva dal mongolo *siber* (bello, meraviglioso, puro) e dal tartaro *sibir* che significa *terra addormentata*.

## BIBLIOGRAFIA

- Šalamov Varlam, *I racconti di Kolyma*, 2 vol., Torino, Einaudi, 1999  
Šalamov Varlam, *La quarta Vologda*, Milano, Adelphi, 2011  
Šalamov Varlam, *Višera*, Milano, Adelphi, 2010  
Šalamov Varlam, *I libri della mia vita*, Como-Pavia, Ibis, 2012

\*\*\*

- AA.VV., *Gulag, il sistema dei lager in URSS*, a cura di Marcello Flores e Francesca Gori, Milano, Mazzotta, 1999  
Applebaum Anne, *Gulag, storia dei campi di concentramento sovietici*, Milano, Mondadori, 2017  
Arendt Hannah, *Le origini del totalitarismo*, Torino, Einaudi, 2009  
Aron Raymond, *L'oppio degli intellettuali*, Torino, Lindau, 2017  
Barrington Moore Jr., *Le origini sociali della dittatura e della democrazia*, Torino, Einaudi, 1969  
Bauman Zygmunt, *Modernità e olocausto*, Bologna, Il Mulino, 1992  
Berberova Nina, *L'affaire Kravtchenko*, Arles, Actes Sud, 1990  
Berberova Nina, *Il caso Kravčenko*, Milano, Guanda, 1991- 2018  
Bettelheim Bruno, *Sopravvivere*, Milano, SE, 2005  
Bettiza Enzo, *I fantasmi di Mosca*, Milano, Mondadori, 1993  
Biagi Enzo, *Labjanka*, Milano, Rizzoli, 1991  
Buber-Neumann Margarete, *Prigioniera di Stalin e Hitler*, Bologna, Il Mulino, 2005  
Buber-Neumann Margarete, *Da Potsdam a Mosca*, Bologna, Il Mulino, 2000  
Buber-Neumann Margarete, *Milena, l'amica di Kafka*, Milano Adelphi, 2017  
Carocci Giampiero, *Storia del fascismo*, Milano, Garzanti, 1973  
De Beauvoir Simone, *La forza delle cose*, Torino, Einaudi, 1976  
De Beauvoir Simone, *I Mandarini*, Torino, Einaudi, 1979

- Frankl E. Viktor, *Uno psicologo nel lager*, Milano, Edizioni Ares, 2013
- Gherardini Gabriele, *Morire giorno per giorno*, Milano, Mursia, 1966
- Ginzburg Eugenija, *Viaggio nella vertigine*, Milano, Baldini & Castoldi, 2013
- Kafka, Franz, *Lettere a Milena*, Milano, Mondadori, 1979
- Kertész Imre, *Essere senza destino*, Milano, Feltrinelli, 2002
- Kertész Imre, *Il secolo infelice*, Milano, Bompiani, 2007
- Hartlaub Felix, *Nella zona interdetta*, Roma-Napoli, Theoria, 1991
- Helm Sarah, *Il cielo sopra l'inferno*, Roma, Newton Compton, 2017
- Hitler Adolf, *Mein Kampf*, Varese, La lucciola, 1991
- Hofer Walther, *Il nazionalsocialismo*, Milano, Feltrinelli, 1964
- Koestler Arthur, *Dialogo con la morte*, Bologna, il Mulino, 1993
- Manvell Roger e Fraenkel Heinrich, *Vita e morte del dottor Goebbels*, Milano, Feltrinelli, 1961
- Milza Pierre, *Hitler e Mussolini*, Milano, Longanesi, 2015
- Mughini Giampiero, *A via della Mercede c'era un razzista*, Venezia, Marsilio, 2019
- Nolte Ernst, *Dopo il comunismo*, Firenze, Sansoni, 1992
- Nolte Ernst, *I presupposti storici del nazionalsocialismo*, Milano, Marinotti, 1998
- Pellicani Luciano, *Lenin e Hitler*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009
- Spinosa Antonio, *Hitler il figlio della Germania*, Milano, Mondadori, 1991
- Strada Vittorio, *Autoritratto autocritico*, Roma, Liberal Edizioni, 2004
- Todorov Tzvetan, *Di fronte all'estremo*, Milano, Garzanti, 1992
- Todotov Tzvetan, *Memoria del male, tentazione del bene*, Milano, Garzanti, 2004

## Note

- <sup>1</sup> *Non posso tacere* è il titolo di un pamphlet di Lev Tolstoj scritto nel 1908 in protesta per la politica repressiva del governo zarista.
- <sup>2</sup> Jean Frédéric Joliot-Curie, scopritore del neutrone, Nobel nel 1935, comunista e Premio Stalin nel 1951.
- <sup>3</sup> Lager nazista femminile. La Buber-Neumann vi fu reclusa per quasi cinque anni. Vedi il prossimo paragrafo.
- <sup>4</sup> Arthur Koestler (1905-1983), scrittore, giornalista, saggista ungherese naturalizzato britannico. Si iscrisse al Partito Comunista in Germania nel 1931 per abbandonarlo nel 1938, in seguito ai processi di Mosca. Ebreo, negli anni '20 partecipò all'esperienza dei Kibbutz in Palestina. Nel 1936 fu condannato a morte dai franchisti in Spagna, nelle cui prigioni rimase per tre mesi. Arrestato in Francia per attività antifascista, fuggì dal campo di concentramento per arruolarsi nella Legione Straniera e poi, raggiunta l'Inghilterra, nell'esercito britannico. Scrisse *Buio a mezzogiorno* (1940), pubblicato nel '41, che insieme con altri romanzi, saggi e articoli, denunciava la deriva del processo rivoluzionario sovietico. Assunse posizioni di critica al comunismo. Gravemente malato di Parkinson e leucemia, si tolse la vita a Londra assieme alla terza moglie, malata di cancro.
- <sup>5</sup> Henri Queuille (1884-1970), uomo politico francese, esponente del partito radical-socialista. Antifascista, partecipò alla resistenza e fu Presidente del Consiglio nel 1948/49.
- <sup>6</sup> Questa affermazione di Robert Conquest, si trova ne *Il grande terrore*, Rizzoli, pag. 712.
- <sup>7</sup> Per alcuni anni Palmiro Togliatti fu numero due di Dimitrov e per almeno quindici uno dei massimi dirigenti del Komintern.
- <sup>8</sup> Riservato ai comunisti stranieri collaboratori del Komintern. Negli anni '30 (ma non solo), la maggioranza degli ospiti dell'Hotel Lux sparì o venne eliminata durante le grandi purghe.
- <sup>9</sup> Osip Aronovič Pjatnickij, (1882-1938) rivoluzionario bolscevico, membro del partito dalla sua fondazione e fidato compagno di Lenin. Tra i più autorevoli e conosciuti esponenti della vecchia guardia bolscevica, arrestato nel 1937, accusato di trockismo e di essere una spia zarista, è giustiziato nel 1938.
- <sup>10</sup> Solo dopo anni i congiunti dei detenuti appresero che questa formula coincideva con la condanna a morte.
- <sup>11</sup> Da M. Buber-Neumann, *Da Potsdam a Mosca*, il Mulino. N.B.: la prima edizione è del 1957.

- <sup>12</sup> Maurice Merleau Ponty (1908-1961), filosofo francese influenzato dalla fenomenologia husserliana. Con Sartre è tra i padri dell'Esistenzialismo e fondatore nel 1945 della rivista *Les Temps Modernes*. Nonostante le critiche al PCF, in un saggio del 1947, *Umanesimo e terrore*, sostenne la legittimità dei processi di Mosca in nome della responsabilità oggettiva.
- <sup>13</sup> T. Todorov, *L'uomo spaesato. I percorsi dell'appartenenza*, Donzelli, 1997.
- <sup>14</sup> Varlaam, con la doppia a, è così registrato in onore del santo patrono di Vologda, San Varlaam di Chutyn'. In seguito lo scrittore decise di elidere, per semplicità fonetica, una a. Pertanto il nome è mutato in Varlam.
- <sup>15</sup> Queste informazioni sono riferite dallo stesso Šalamov e appaiono su *La Quarta Vologda*
- <sup>16</sup> Gruppo etnico della Russia nord-occidentale. Si designano tra di loro con il nome di Komi (il Popolo) e sono l'etnia più importante della Repubblica Autonoma dei Komi.
- <sup>17</sup> V. Šalamov, *La quarta Vologda*, Adelphi.
- <sup>18</sup> Anne Applebaum, *Gulag*, Mondadori
- <sup>19</sup> Gruppo di pittori russi che nel 1870 creò una Società di artisti d'impronta realista, antiaccademica e d'ispirazione populista.
- <sup>20</sup> Irina Sirotinskaja, *Ricordi*, su V. Šalamov, *I racconti di Kolyma*, Einaudi, 1999.
- <sup>21</sup> Cifre riportate da *Gulag* di Anne Applebaum.
- <sup>22</sup> G. Herling, *Diario scritto di notte*, Mondadori, pag. 559.
- <sup>23</sup> Prefazione di I. Sirotinskaja a *I racconti di Kolyma*, di V. Šalamov, Einaudi pag. VIII-IX.
- <sup>24</sup> G. Herling, *Diario scritto di notte*, pag. 852, Mondadori.
- <sup>25</sup> Dai *Taccuini* curati da I. Sirotinskaja.
- <sup>26</sup> N. Bobbio, *Teoria generale della politica*, Einaudi, 1999.
- <sup>27</sup> D. Fisichella, *Totalitarismo*, La Nuova Italia Scientifica, 1987.
- <sup>28</sup> H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, 2009.
- <sup>29</sup> *Ibidem*
- <sup>30</sup> Vittorio Strada, *Totalitarismo/Totalitarismi*, su *Autoritratto autocritico*.
- <sup>31</sup> Alberto Moravia, Elio Vittorini, Vitaliano Brancati, Luigi Pirandello (che non fu mai antifascista), Ruggiero Orlando, Vincenzo Cardarelli, Ercole Patti, Bruno Barilli, Mario Soldati, Antonello Trombadori, e così via.
- <sup>32</sup> Le definizioni destra e sinistra sono nate poco prima della Rivoluzione francese e sono diventate di uso comune a partire dal XIX secolo.

<sup>33</sup> Come viene definito da Luciano Pellicani, nel saggio *Lenin e Hitler*.

<sup>34</sup> Dopo la seconda metà dell'ottocento, correnti socialiste avevano coinvolto, soprattutto in Russia, settori del mondo contadino e dell'*intelligencija* determinando episodi ribellistici, movimenti anarchici e populistici con venature terroristiche sfociati poi nel partito dei Socialisti Rivoluzionari, la cui componente di sinistra era inizialmente alleata dei Bolscevichi.

<sup>35</sup> Brooks Adams, *La legge della civiltà e della decadenza. Saggio sulla grandezza e il declino*.

<sup>36</sup> Oswald Spengler (1880-1936), storico, filosofo, scrittore tedesco: Autore di *Il tramonto dell'Occidente*.

<sup>37</sup> A Londra, Richard A. Orage, esoterista e collaboratore di George Gurdjieff, fonda nel 1907 *The New Age*, circolo che vede il poeta Ezra Pound tra i suoi aderenti. Questi usa il termine di *usocrazia*, coniato dal poeta T.S. Eliot, secondo il quale «*la nostra non è una democrazia, ma un'oligarchia finanziaria*». Movimenti anticapitalisti di destra nascono negli Stati Uniti. Coniano lo slogan *America First*. Nel 1940, per osteggiare la politica roosveltiana d'intervento nella Seconda guerra mondiale, nasce *America First Comitee*; tra i fondatori, il futuro presidente Gerald Ford mentre il trasvolatore Charles Lindbergh ne fu uno degli animatori. Il primo programma della NSDAP hitleriana era stato redatto da G. Feder, socio della *Thule*, esoterista come Pound e Orage.

<sup>38</sup> Claude David (1913-1999), germanista francese autore di saggi sulla letteratura tedesca e biografo di Kafka.

<sup>39</sup> Riportato in *Lenin e Hitler*, Luciano Pellicani, Rubbettino.



## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Ivana, mia vita e mio destino, per i consigli e per le tante ore dedicate alla lettura e rilettura di queste pagine.

# Crinali

*Collana di saggistica diretta da Alessandro Carrera, University of Houston (Texas)*

Comitato Scientifico:

*Ernesto Livorni, University of Wisconsin Madison, WI*

*Massimo Lollini, University of Oregon Eugene, OR*

*Andrea Malaguti, University of Massachusetts Amherst, MA*

*Luca Somigli, Victoria College, Toronto, Canada*

1. Mauro Ferrari, *Civiltà della poesia*, pp. 176, € 16,00. ISBN 978-88-96020-08-1
2. Massimo Morasso, *La furia per la parola nella poesia tedesca degli ultimi due secoli*, pp. 96, € 11,00. ISBN 978-88-96020-16-6
3. Salvatore Ritrovato, *La differenza della poesia*, pp. 96, € 11,00.  
ISBN 978-88-96020-36-4
4. Robin Pickering-Iazzi, *Donne in terza pagina. Racconti di scrittrici italiane 1925-1942*, pp. 144, € 14,00. ISBN 978-88-960209-51-7
5. Marco Merlin, *Oltre il varco. Occasioni luziane*, pp. 200, € 18,00.  
ISBN 978-88-960209-83-8
6. Giovanna Summerfield (a cura di), *Le siciliane: così sono se vi pare*, pp. 160, € 15,00. ISBN 978-88-960209-84-5
7. Massimo Verdicchio, *Leggere Dante Leggere. Allegoria e Ironia nella Commedia di Dante*, pp. 200, € 18,00. ISBN 978-88-6679-146-1 (ISSN 2282-412X)
8. Giuseppe Zoppelli, *L'utopia della poesia*, pp. 112, € 12,00.  
ISBN 978-88-6679-047-1 (ISSN 2282-412X)
9. Massimo Verdicchio, *La poetica del Paradiso di Dante*, pp. 168, € 17,00.  
ISBN 978-88-6679-063-1 (ISSN 2282-412X)
10. A.A.V.V., *La memoria delle canzoni. Popular music e identità italiana*, a cura di Alessandro Carrera, pp. 268, € 20,00. ISBN 978-88-6679-083-9
11. Salvatore Ritrovato, *La differenza della poesia, II edizione riveduta e ampliata*, pp. 146, € 18,00. ISBN 978-88-6679-104-1
12. Giuseppe Zoppelli, *Una stretta di mano. Lirica e nuova soggettività*, pp. 128, € 15,00. ISBN 978-88-6679-117-1
13. AA.VV. *Dove va la poesia? Riflessioni sul presente*, a cura di Mauro Ferrari. Contributi di Sebastiano Aglieco, Gian Maria Annovi, Corrado Bagnoli, Luigi Cannillo, Roberto Chiapparoli, Manuel Cohen, Mauro Ferrari,

Marco Marangoni, Mario Gerolamo Mossa, Franco Nasi, Carla Mussi, Guido Oldani, Alfredo Rienzi, Salvatore Ritrovato, Francesca Serragnoli, Emanuele Spano, Alberto Toni, Giuseppe Zoppelli, pp. 136, € 15,00. ISBN 978-88-6679-182-9

14. Massimo Silvotti, *L'ulivo e il suo respiro. Ricerca sulla [della] felicità*, Prefazione di Sabrina De Canio, con una poesia di Guido Oldani, pp. 150, € 15,00. ISBN 978-88-6679-237-6
15. Sergio Villa. *La bellezza ferita. Scritti di politica e letteratura*, a cura di Alessandro Carrera, pp. 278, € 25,00. ISBN 978-88-6679-242-0
16. Davide Guerra, *Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene. Echi danteschi nella canzone italiana*, pp. 104, € 12,00. ISBN 978-88-6679-258-1
17. Memo Coazio, *Libri come fiumi carsici. Storie di libri e scrittori nel totalitarismo comunista*, pp. 374, € 25,00. ISBN 978-88-6679-292-5



Marzo 2021  
Stampato per conto di *puntoacapo* Editrice  
Presso Universalbook srl  
Via Botticelli 22, 87032 Rende (CS)

Memo Coazio è il nom de plume che l'autore ha deciso di utilizzare. Questo pseudonimo rimanda all'impegno al ricordo che ha spinto Coazio a esplorare il "percorso carsico" – segnato da sparizioni per tempi più o meno lunghi e riapparizioni – dei testi letterari e dei saggi considerati nel volume. Si tratta di letteratura prodotta lungo il corso del Novecento nei Paesi dell'Europa centro-orientale e in Unione Sovietica, quando questi Stati erano governati da regimi comunisti. Sullo sfondo la presenza incombente del mostruoso sistema repressivo dell'arcipelago gulag realizzato da uno dei due totalitarismi (l'altro fu quello nazionalsocialista della Germania di Hitler) che hanno caratterizzato il secolo passato.

Dall'Introduzione di R.P. al volume:

Memo narra di Storie, "...*storie, come racconta uno scrittore trattato nel libro, di vite e destini e che riguardano uomini e anni, come direbbe un altro scrittore citato. E che, come direi io, sono anche storie di libri?*"

€ 25,00

*In copertina:*  
Varlam Šalamov - particolare,  
di Tindaro Calia, tecnica mista

